

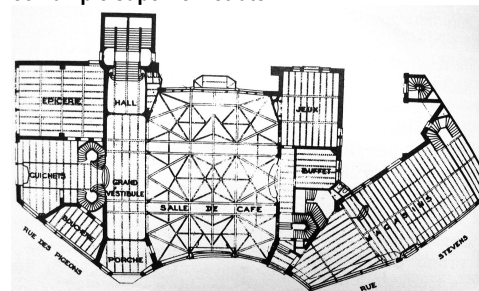


Bruxelles alla fine del 1800 era una città dove la borghesia faceva ormai sentire il suo peso e le istanze socialiste delle masse operaie non erano riconosciute come espressioni della "art malviste grazie al benessere diffuso prodotto dalla società industriale.

In questo ambiente Victor Horta realizza le prime architetture che, rompendo con la tradizione, sono riconosciute come espressioni della "art nouveau".

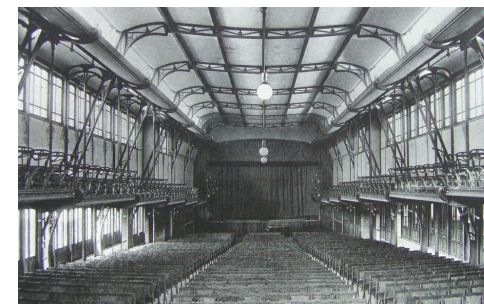
L'edificio della società cooperativa operaia di Bruxelles rappresentava il manifesto di un nuovo modo di concepire l'architettura non solo in termini estetici ma anche funzionali in quanto conteneva: una sala per riunioni, uffici, aree commerciali e zone ricreative (ospitava numerosi circoli).

La planimetria dell'edificio era condizionata dalle dimensioni e dalla forma del lotto e il prospetto principale era affacciato su piazza Vandervelde. Ed è proprio per seguire l'andamento della piazza ovale che Horta progettò una facciata concava con ampie superfici vetrate.



Al piano terreno l'ambiente più significativo era la sala del caffè con un alto soffitto sostenuto da travi a vista in acciaio che ricordavano un edificio industriale o una stazione ferroviaria più che la raccolta intimità di un caffè borghese; da questo punto di vista, per la società del tempo, l'edificio fu molto innovativo.

Il caffè era molto luminoso grazie alle due vetrate contrapposte e le grandi aperture verso la hall, ed era "pianta libera" cioè senza pareti che potevano vincolare l'organizzazione del locale.



L'auditorium occupava gli ultimi due piani dell'edificio e risultava più rifinito ed elegante della sala da caffè al pianterreno.

La copertura era sostenuta da travi incurvate che scaricavano il loro peso su montanti inclinati.

Sui lati lunghi era presente una balconata e, più in alto, uno stretto terrazzo di servizio per gli impianti elettrici e di riscaldamento.

La caratteristica più interessante dell'auditorium era la copertura curvata verso il basso e ottenuta grazie ad un'abile uso dell'acciaio.

La linea curva, tema caro all'art nouveau, era la vera protagonista di questa architettura; essa infatti caratterizzava sia l'orditura portante che la facciata, sia il dettaglio che l'immagine generale che l'architettura dava di sé.

La vera abilità di Victor Horta non fu solo quella di plasmare l'edificio secondo nuovi dettami estetici ma di far sì che le "decorazioni" fossero coerenti in tutte le parti della struttura, consentissero una nuova percezione dello spazio e non compromettessero minimamente la funzionalità dell'edificio.